

25 ottobre 2016

Manca una strategia

In una intervista al "Corriere della Sera" la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso esprime le riserve ma anche un primo giudizio della Cgil sulla manovra economica del Governo.

Le riserve riguardano il testo della legge di bilancio che ancora non c'è. Solo quando lo stesso sarà noto si saprà come stanno, in termini precisi e reali, le cose che per ora conosciamo sulla base delle anticipazioni di Renzi.

Tuttavia quanto si delinea, in base ai dati complessivi di bilancio e ai capitoli di intervento, fa dire a Camusso che nella manovra non si avverte "un piano strategico".

Piace invece a Confindustria a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) ed è comprensibile perché, per il terzo anno consecutivo, si regalano soldi a pioggia, sotto titoli come il superammortamento e nuovi occupati al Sud, non sorretti da vincoli precisi. Con il rischio che si ripeta quanto già avvenuto con i benefici fiscali introdotti dal "jobs act" e i dati Inps che denunciano un aumento di licenziamenti, un calo degli occupati stabili e un aumento vertiginoso dei voucher.

Quindi le imprese continuano a intascare senza doverne rendere conto, nella consumata tattica nostrana del "mordi e fuggi".

Sul fisco, anziché correggere qualche eccesso burocratico di Equitalia, si scioglie l'agenzia, si condonano interessi e more sull'evasione e ritardati pagamenti e lo si fa, al solito, in termini indiscriminati e generalizzati, in perfetto "continuismo" con il passato e con un segnale assolutamente grave nei confronti di un'evasione annua che vale due finanziarie.

Ed infine, per citare i capitoli critici, bisogna andare a vedere dove vanno i due miliardi destinati al lavoro pubblico. Se dentro questa cifra ci sono i soldi destinati alle forze dell'ordine e i costi delle nuove assunzioni previste nel comparto, significa che per il rinnovo di contratti fermi da due tornate, le risorse sono puramente simboliche.

Non ci stancheremo mai di ripetere che i soldi investiti sono al di sotto delle necessità perché non si vogliono colpire i grandi patrimoni. Tuttavia se le risorse sono poche andrebbero utilizzate al meglio e non disperse a pioggia, trovando anche spazio per qualche una tantum aggiuntiva. Così facendo il Paese resta al palo e gli investimenti non producono neanche i limitati risultati connessi alla loro entità. Si può, tutt'al più, fare una campagna elettorale, mutando di poco o nulla i connotati strutturali della crisi economica e sociale che sta vivendo il Paese.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Dialoghi con la modernità

La nuova legge contro il caporalato

Made in Biella: si disfa il lavoro

DIALOGHI 2016 con la modernità - quarta edizione

Lunedì 31 ottobre

Gian Franco Pasquino, direttore del Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna
La crisi dei partiti e la trasformazione della politica

Lunedì 7 novembre

Angelo d'Orsi, professore di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Torino
Intelletuali e potere nell'Italia contemporanea

Le cinque serate si svolgeranno nel salone della Camera del Lavoro (via Lamarmora, 4 Biella) dalle ore 20,45 alle 22,30.

Nel nuovo testo la Cgil ritrova le proposte e le battaglie del sindacato

Finalmente la legge contro il caporalato

“Finalmente una legge buona e giusta che ci aiuterà nella difesa dei lavoratori italiani e stranieri sfruttati da imprenditori privi di scrupoli, da caporali che lucrano sulla loro povertà e sul loro bisogno di lavoro, dalla criminalità organizzata”. Così il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, dopo il via libero definitivo della Camera al disegno di legge di contrasto al caporalato.

La legge sanziona, anche con la confisca dei beni,

chi pratica il caporalato ma anche, giustamente, i datori di lavoro che si servono di questa forma moderna di schiavitù, con i “caporali” che selezionano la “merce” di lavoro umana che poi opera in condizioni di supersfruttamento, di sottosalario ed è il più delle volte sottoposta ad angherie.

Presente soprattutto in agricoltura si è estesa anche in edilizia. Rappresenta un lascito della vecchia mafia latifondista ed è la nega-

zione di uno Stato civile. Il caporalato era già considerato un reato che tuttavia sopravviveva all'ombra di una legge inapplicata e poco applicabile.

La Cgil e il suo sindacato di categoria, quello degli alimentaristi considerano la legge come un successo della loro iniziativa, in termini di denunce, mobilitazioni, presenza dissuasiva nei luoghi in cui il fenomeno è più presente ma, anche nei contenuti della nuova legge

dove il Parlamento ha raccolto proposte e indicazioni del sindacato”.

La legge, oltre che punire, punta a costruire nuovi orizzonti, fornendo aiuti alle vittime di questa moderna “tratta degli schiavi”, attivando le provvidenze di un fondo apposito.

Si può dire infine che la legge è il risultato di una lunga e faticosa battaglia dove la coerenza e la determinazione a non arrendersi sono risultate vincenti.

Il premio nobel era già venuto a inaugurare il cippo di Fra Dolcino

A Biella disegni e sculture di Dario Fo

Dario Fo torna a Biella. Ci torna in spirito, con i suoi disegni, i suoi pupazzi e le sue sculture, che faranno parte di due mostre a Palazzo Gromo Losae a Palazzo Ferrero, dal 29 ottobre all'8 dicembre. E nella serata inaugurale, a Palazzo Ferrero, è prevista la rappresentazione di “Darwin. Ma siamo scimmie da parte di padre o di madre?”, in cui il premio Nobel voleva spiegare al grande pubblica, nel suo

modo semplice e dissacrante, la figura dell'insigne biologo e naturalista inglese.

Dario Fo aveva con Biella un legame speciale. Era stato da noi nel 1974 all'inaugurazione del cippo di Fra Dolcino, voluta dai socialisti biellesi, recitando ai piedi del monte Rubello parti di “Mistero Buffo” che parlavano del grande eresiarca.

Quindi un legame profondo con una terra, come la no-

stra, che ha una storia antica e moderna di lotte sociali, di libero pensiero, di tradizioni laiche e democratiche. Dario e il suo amico Tavo Burat, che fu l'anima della ricostruzione del monumento di Fra Dolcino abbattuto durante il fascismo, avevano bene in mente il filo rosso che collega l'eresia religiosa e sociale di Dolcino con i lavoratori socialisti che nel 1907 eressero lo stele di pietra che non poteva che risultare sgradito

alla dittatura fascista.

Un filo rosso che ritroviamo nelle dimensioni sociali della Resistenza biellese e nelle successive lotte del dopoguerra.

La mostra di Fo ci riporta queste memorie e va salutata come un evento culturale positivo. E di questo va dato atto al sindaco di Biella che ha voluto questo evento e alla Fondazione della Cassa di Risparmio che l'ha reso possibile.

MADE IN BIELLA

Tessili: si disfa il lavoro di tanti anni

Già ad oltre sei mesi dalla scadenza del contratto nazionale i sindacati tessili Filctem, Femca e Uiltec non sono ancora riusciti a rompere il muro eretto dalla controparte imprenditoriale. Anche l'ultimo incontro della scorsa settimana ha confermato posizioni non conciliabili. In particolare sul salario, dove Sistema Moda (Smi) ricalca le posizioni più oltranziste del fronte confindustriale che puntano, di fatto, a svuotare il contratto nazionale, respingendo le richieste economiche.

La tesi di Smi, che si trincerava dietro i dati inflazionistici, sembra rifiutarsi di riconoscere la condizione di basso salario che caratterizza il lavoro nel nostro Paese e sembra rifiutare una situazione evidente per cui a salari fermi corrispondono consumi immobili. Ne è pensabile ricondurre tutto il salario al confronto aziendale, specie in un settore, come il tessile, fatto

prevalentemente di piccole e piccolissime aziende dove non si è mai contrattato, neanche in tempi più felici di questi.

Pertanto si inasprisce lo stato di agitazione con la dichiarazione di uno sciopero di 4 ore nazionali più 4 ore definite sui territori. Quanto prima verranno comunicate le scadenze.

C'è da chiedersi se valga la pena di mettere in crisi un elaborato e complesso sistema di relazioni in un comparto dove lo spirito del confronto è sempre prevalso e dove i contratti si rinnovavano quasi sempre attorno alla loro scadenza,

riuscendo per lo più a trovare la quadratura del cerchio su elementi di reciproca utilità. Ed è giusto domandarsi se questa battaglia "ideologica" contro il salario contrattuale convenga all'interno di un comparto dove non è mai mancata, da parte dei lavoratori e dei sindacati, piena disponibilità ad affrontare in modo collaborativo problematiche di organizzazione e tempi di lavoro legate ad esigenze di flessibilità delle imprese e di andamento del lavoro.

Vale la pena di mettere in gioco tutto questo? E davvero si pensa che problemi di competitività e di presenza più forte sul mercato interno e su quello internazionale si risolvano penalizzando i lavoratori e deprezzandone la professionalità?

Noi ci auguriamo che la decisione dello sciopero produca una riflessione in Smi, oggi troppo sensibile al richiamo della foresta dei falchi di Confindustria.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il 6 novembre la Festa di Auser Biella

Domenica 6 novembre si terrà presso il Ristorante del Centro Turistico Mompolino di Mottalciata la Festa provinciale dell'Auser di Biella che si svolgerà all'insegna dello slogan "I nostri valori e il cammino verso il IX Congresso nazionale".

Alla Festa, che inizierà alle ore 12, partecipano la presidenza biellese e regionale dell'Associazione di volontariato. Dopo i saluti ai



partecipanti è previsto un ricco pranzo a base di specialità della cucina piemontese, a cui seguiranno musiche e danze.

La quota di partecipazione è di 30 euro e le prenotazioni si effettuano presso l'Auser provinciale e i Circoli territoriali.

Assoluzioni sulle morti per amianto alla Fibronit

"Siamo tutti malati immaginari. I morti per questi qui non sono mai esistiti". E' la dura reazione alla sentenza in appello a Milano di un familiare delle vittime d'amianto. Sentenza che

manda assolti, "perché il fatto non costituisce reato" Claudio Dal Pozzo e Giovanni Boccini, dall'87 al '92, ex componenti del cda della Fibronit di Broni (Pavia), la fabbrica specializzata nella lavorazione dell'amianto I due erano imputati per la morte di una novantina di persone tra ex dipendenti e abitanti delle zone limitrofe.

A ribaltare la sentenza con cui il gup di Pavia aveva condannato, in abbreviato, i due ex dirigenti ultrasettantenni a 4 anni di carcere e a risarcire buona parte dei familiari delle vittime, è stata la quinta Corte d'Appello, presieduta da Maria Grazia Bernini. L'assoluzione riguarda l'accusa di omicidio colposo mentre la contestazione di disastro ambientale è stata dichiarata prescritta